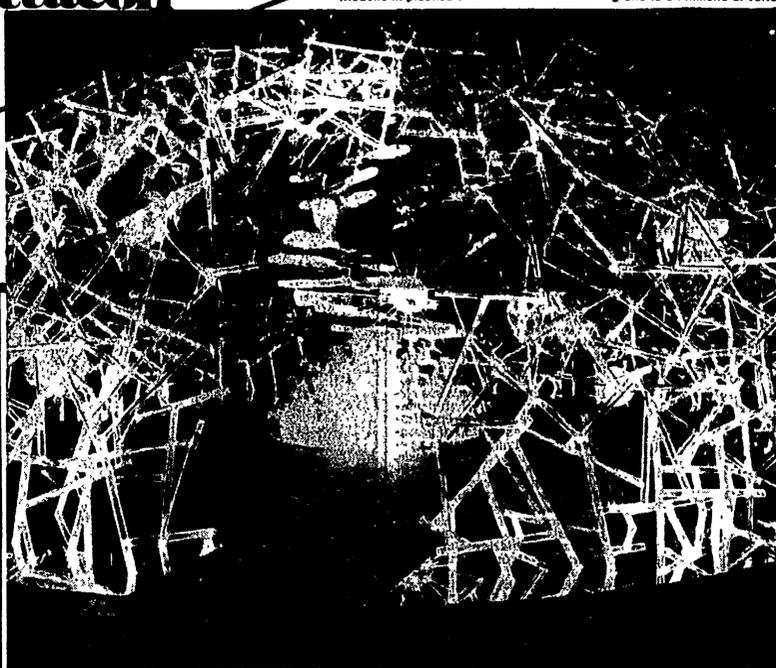


# OSpettacoli

## ultura

Modelle in plastica di una cellula cerebrale ingrandita un milione di volte



### Gli auguri di Pertini a Cesare Zavattini per i suoi 80 anni

ROMA — Cesare Zavattini ha festeggiato gli 80 anni assieme ai familiari, evitando i molti inviti a partecipare a cerimonie pubbliche e ufficiali. Forse avrebbe desiderato, che la ricorrenza passasse sotto silenzio. Impossibile. I riconoscimenti e le testimonianze di affetto e di stima sono stati moltissimi.

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini gli ha così scritto: «Considerami, caro Zavattini, fra i molti delle vecchie e nuove generazioni che guardano alla tua opera con grande ammirazione e riconoscenza. Formulo fervidi voti che tu possa ancora a lungo dedicare il tuo infaticabile impegno alla cultura del nostro paese». «Tra gli altri, messaggi di Nildo Jotti, anche a nome della Camera; del sindacato scrittori, dello stesso critico cinematografico, di uomini di cultura italiani e stranieri, del movimento cooperativo, di sindacati, di uomini della casa». Una delegazione del Pci, composta da Aldo Tortorella, Mario Birardi, Bruno Grieco, ha consegnato una medaglia d'oro.



L'uomo sa ancora poco del modo in cui funziona la sua banca dati. Che cosa ricordiamo e perché? Mauro Mancina, fisiologo e psicanalista, prova a rispondere

La cultura contemporanea è guarita dal fascino esercitato dall'autore del «Contratto sociale» Ma con qualche rimpianto Una lucidissima analisi di Starobinski fa il punto su questo «rivoluzionario dell'immaginazione»

## Addio Rousseau eri soltanto un sogno



Rousseau in Svizzera perseguitato e privo di asilo: disegno di Bouchot

Ci sono molti indizi che fanno pensare alla guarigione della cultura contemporanea dalla malattia Jean Jacques Rousseau. Probabilmente era inevitabile, e forse è anche un bene aver allontanato dall'uso quotidiano l'ombra di un piccolo borghese senza capitalismo, un rivoluzionario dell'immaginazione, un soggetto ostinato frequentatore di irrealità, marcato dal vizio teologico che vede nel mondo l'assenza della verità e la fioritura opaca del negativo. Che sia accaduto senza rimpianti tuttavia è falso, poiché le sue possibilità di seduzione erano innumerevoli e le occasioni dei suoi testi a portata di fantasia e di parola, di persona o di gruppo. Jean Jacques tenne compagnia anche ai sogni occidentali della «rivoluzione culturale» cinese. A chi, in una forma o nell'altra, per via di Marx, Proust, o, più in piccolo, Lévi-Strauss, aveva contratto il contagio, la notizia attuale del pieno ristabilimento credo sia destinata a dare quella leggera vertigine che s'incontra nell'aria di primavera dopo una lunga febbre.

Eric Weil scrisse una frase piena di luce: «Ci voleva Kant per pensare i pensieri di Rousseau». Infatti se si decide, anche nel caso di Rousseau, di optare per lo stile della filosofia, allora le riflessioni rousseauiane di Kant, giovane e vecchio, sono insuperabili. Esse dicono che attraverso la metafora dello stato di natura è possibile pensare la critica del mondo storico e sociale, le sue ingiustizie, violenze, bruttezze, stupidità, mentre attraverso il contratto sociale è possibile costruire un mondo nuovo e con l'artificio, una comunità che realizzi nella forma della vita civile i valori morali che la natura ha iscritto nel proprio disegno. La filosofia di Rousseau, attraverso Kant, diventa una delle variabili illuministiche della filosofia della realizzazione, dell'ordine razionale del mondo e della educazione dell'umanità. Ma — domandiamoci — che cosa vuol dire trovare i «pensieri» di Rousseau? Ovviamente il pensiero è nulla, ma se lo si nomina si intende indicare una regola discorsiva, un modo di porgere gli argomenti, un presupporre un rapporto particolare tra chi parla e chi ascolta che non è proprio di altri scambi simbolici. Parlare di pensiero vuol dire intervenire con una straordinaria energia. L'antologia di queste letture di Rousseau appartiene a una tradizione interpretativa molto forte e piena di conflittualità: c'è o non c'è «unità» nel pensiero di Rousseau? Comunque la questione venisse risolta, essa complicava quasi sempre solo le opere più note e la legittimità o meno di certi percorsi tra l'una e l'altra. In ogni caso quando si privilegia il «pensiero» di Rousseau è quasi inevitabile che l'opera di Rousseau venga letta come una «filosofia della realizzazione» con un effetto abbastanza sconvolgente rispetto ai patimenti intellettuali dell'autore: pensiamo quanto Rousseau, fonte del giacobinismo, avesse in sospetto il cambiamento politico e come lo considerasse simile a un'imprudenza. Questo è solo un esempio abbastanza banale, ma molte delle iniziative che seguono il processo di oggettivazione filosofica e storica dei testi rousseauiani, allontanano le pagine dal loro autore. Esse vengono proiettate su altre storie più rilevanti, si guadagna così in prospettiva, ma a prezzo di una trasfigurazione del senso sulla quale si è esercitata la lettura possessiva di generazioni di interpreti.

O splendido libro di Jean Starobinski di più d'una decina d'anni fa, ora tradotto in italiano («La trasparenza e l'ostacolo», Il Mulino, pp. 430, L. 25.000) è ormai un classico della inversione di rotta. Credo si debba a questo libro l'impossibilità di guardare a Rousseau con l'ingenuità filosofica del concetto. Il che significa essere in grado di cogliere tutte le «derive» possibili di questo linguaggio. Naturalmente il libro di Starobinski è scritto in dialogo con gli interpreti contemporanei che valgono di più (Derrida, Burgelin, Guéhenno, Gouhier, Raymond, ecc.), ma il suo stile non è quello di un mosaico storiografico, ma di un ascolto paziente, sottile e insistente. Troviamo Rousseau attraverso Rousseau, come deve avvenire per un autore che è continuamente un problema per se stesso: pagine che rappresentano, pagine che vogliono dire, pagine che devono essere difese. Una lettura che percorre questi strati di discorso e che li deve continuamente dominare con il gioco delle reciproche illuminazioni ha bisogno, via via, di comporre «figure» che mostrino le varie apparizioni dell'autore e dei suoi testi. Il prelievo e la comparazione dei segni è una pratica medica: prima che psico-

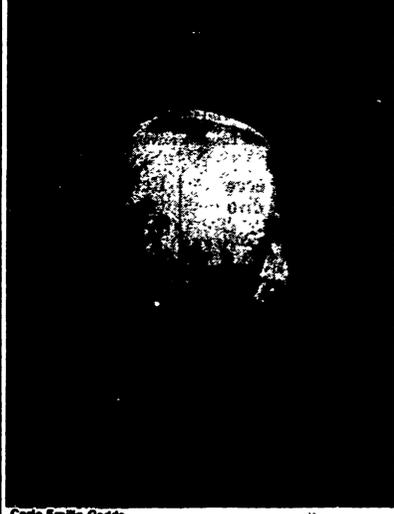
## I misteri della memoria

«MEMORIA-OBLIO»: è il tema di un convegno internazionale che si terrà a Milano a metà novembre, organizzato dalla fondazione Carlo Erba in collaborazione con il prof. Mauro Mancina, ordinario di fisiologia umana all'università milanese e psicanalista. Studiosi di tutto il mondo — tra cui il premio Nobel John Eccles, uno dei più noti «maîtres à penser» del nostro secolo — tenteranno di tracciare una «mappa della memoria» e di decifrare i complicati meccanismi del ricordare e del dimenticare. Una sfida immane, perché il pianeta-memoria, come spiega in questa intervista il prof. Mauro Mancina, è ancora in gran parte terra incognita.

le strutture cerebrali e i meccanismi che formano il quadro-basi della memoria; neuroscopico, che si occupa soprattutto di lesioni cerebrali e dei difetti mnemonici ad esse connessi; psicologico sperimentale, collegato anche allo studio della fisiologia. Studiosi di tutto il mondo — tra cui il premio Nobel John Eccles, uno dei più noti «maîtres à penser» del nostro secolo — tenteranno di tracciare una «mappa della memoria» e di decifrare i complicati meccanismi del ricordare e del dimenticare. Una sfida immane, perché il pianeta-memoria, come spiega in questa intervista il prof. Mauro Mancina, è ancora in gran parte terra incognita.

vera memoria. Sappiamo dunque abbastanza sull'immersione del dato selezionato nella banca della memoria; ma come avviene il richiamo? Come si ricorda? Su questo non sappiamo molto. La riattivazione della memoria è un fatto assai complesso, sul quale la neurofisiologia sa dire poco. Questo è il tipico problema che si ricollega alla questione centrale della relazione tra mente e cervello; tra fisico e mentale. Problema irrisolto e, secondo me, insolubile. Non basta spiegare come funzionano i circuiti del cervello per dire che sono responsabili dei processi mentali. C'è un «quid» che sfugge, che forse ci sfuggirà sempre. In altri termini, non basta sapere come funziona il «ciclo di produzione dei ricordi» per capire come è il «prodotto finale», cioè il ricordo stesso. Se vogliamo saperne di più occorre entrare in un'altra «informazione», appunto quella psicoanalitica. È l'unica metodologia che ci permette di indagare i processi di riattiva-

## Vi insegno a fare la radio, parola di Gadda



Fulvio Papi Carlo Emilio Gadda

### Nel 1953 l'ERI pubblicò un «prontuario per la redazione di un testo radiofonico». Era anonimo. Ma dietro quell'ironia si nascondeva la penna del più prestigioso impiegato RAI, Carlo Emilio Gadda. Il «saggio» torna oggi insieme ad altri scritti sullo spettacolo

L'«arcipelago» Gadda non cessa di proporre, in un'incantevole autore — nonostante gli interventi delle forche censorie — continua a ritenere «spolabile». È il libro uscito di recente per i tipi di Follema, grintosa editrice del Saggiato, che pubblica il testo pubblicato rivela che l'irriverenza di Gadda resta comunque salda, come il suo gusto, così illuminato e «luminoso», e la trasmette alla banca dati perché la conservi. E questa è la memoria a lungo termine, la vera memoria.

ammira la sincera dedizione alla regia; penetra attraverso la messinscena, sempre di Visconti, in quello che gli sembra il nocciolo delle «Tre sorelle» di Cecov: «Una provincia rurale popolata da ragazzi dove la guarnigione rappresenta il solo elemento maschile pronto ben presto a disertare»; è colpito dalla novità dell'interpretazione di Vittorio Gassman come «meteo-dell'iberato e lucido». Sono pagine che lasciano sempre il segno, illuminanti non per un'osservazione vuota per una riflessione inaspettata. Ma il vero gioiello del libro sono le pagine lucidissime di «Per un barbiere», con la bellissima pagina finale della descrizione per immagini della partenza del «Barbiere di Siviglia» di Rossini: «Taura poche rondine sui fili del telegrafo: i gorgogli della Rossina come d'istrutto ai rami: soli e irraggiungibili nella limpidezza della notte».

Politica

## Giorgio Amendola

### Polemiche fuori tempo

Prefazione di Francesco De Martino

Vent'anni di interventi spregiudicati nel cuore della lotta politica.

L. 6.500

### Editori Riuniti